

Due applicazioni, una prospettiva, molti costrutti: implicazioni del costruzionismo sociale per la ricerca scientifica e la terapia

De Koster Katerin ¹,
Devisé Isabel ¹
Flament Ida ¹
Loots Gerrit ¹

Abstract

Il presente articolo nasce, oltre che dall'interesse per i "nuovi" approcci che vengono utilizzati nell'orientamento e nella terapia sistemica, anche dalla difficoltà, con cui ci confrontiamo quotidianamente, implicita nel definire la ricerca scientifica. L'articolo, infatti, è il frutto dello sforzo di individuare modalità alternative di considerare la scienza e la terapia, nel tentativo di rintracciare una cornice di riferimento adeguata. In primo luogo, prenderemo in considerazione i fondamenti del costruzionismo sociale, per passare poi ad analizzare le implicazioni che tale teorizzazione ha per la scienza e per la terapia. Concluderemo, infine, soffermandoci sui punti di forza del modello teorico del costruzionismo sociale. Naturalmente l'articolo prende le mosse dalla ricca letteratura sull'argomento e dagli spunti di riflessione e di analisi che da questa derivano (Burr, 1995; Gergen, 1994; 1999; Semin & Gergen, 1990).

¹ *Faculty of Psychology, Brussels, Belgium*

Costruzionismo sociale

Prima di entrare nel merito della questione occorre soffermarci sul fatto che il costruzionismo sociale non può essere considerato una teoria (esplicativa), ma piuttosto va ritenuto un'epistemologia, ovvero una filosofia della conoscenza. Da ciò deriva che stiamo parlando di una prospettiva filosofica e contemplativa, più che di una teoria pragmatica e applicativa.

La concezione postmoderna secondo cui la conoscenza non è una riproduzione della realtà può essere considerata uno dei fondamenti del costruzionismo sociale, anche se occorre sottolineare che il costruzionismo sociale è cosa ben diversa dal costruttivismo e non va confuso con esso. I due termini, infatti, sono stati spesso usati come sinonimi, soprattutto negli anni '80, ma rappresentano due differenti e distinte direzioni di pensiero. Pur condividendo l'idea che sono le persone a costruire e creare la realtà, i due concetti si basano e fanno riferimento a presupposti teorici diversi. Se il costruttivismo affonda le sue radici nelle caratteristiche biologiche e fisiologiche della percezione individuale, focalizzandosi su una dimensione individuale, il costruzionismo sociale, invece, si basa su una filosofia di comunità che pone al centro dell'attenzione il gruppo e l'interazione fra i membri del gruppo.

Prendiamo ora in considerazione tre assunti di base:

1. Il concetto di 'costrutto'. Il costruzionismo sociale enfatizza, così come il costruttivismo, l'idea che siamo noi a costruire la realtà, ovvero che le persone costruiscono storie, idee e teorie che le aiutano a gestire la realtà e a confrontarsi con essa. La nostra conoscenza non è mai un riflesso oggettivo della realtà esterna. E' sempre una creazione che contiene le nostre esperienze, le nostre percezioni e i nostri valori.
2. Il concetto 'sociale'. Diversamente dal costruttivismo, il costruzionismo sociale evidenzia come i costrutti sul mondo derivino esclusivamente dall'interazione fra noi e gli altri e rappresentino delle storie condivise che permettono alle persone di funzionare come gruppo, nel senso ampio del termine. Sottolinea inoltre come questi siano costrutti pragmatici, che devono avere un'utilità pratica nella vita quotidiana. Per tale motivo, i costrutti vengono considerati accordi sociali finalizzati alla costruzione di un ambiente vivibile.
Particolare importanza, in tal senso, riveste la cultura e la storia. La conoscenza può essere considerata e definita come una "creazione negoziata di significato", che ha le sue radici profonde in altri e precedenti accordi. Da ciò deriva che tutta la nostra conoscenza è locale e dinamica in quanto frutto di una negoziazione tra persone all'interno di un dato contesto e ad un dato momento.
"Locale", qui, significa: in uno specifico contesto, in una specifica comunità, e non limitato e circoscritto ad un gruppo di persone.
3. Il ruolo del linguaggio. Per il costruzionismo sociale, come per molte altre epistemologie, il linguaggio gioca un ruolo costitutivo, fondamentale. Se ogni forma di conoscenza è il risultato di una negoziazione che avviene attraverso l'interazione, allora il linguaggio diviene un fattore cruciale in tale processo. Nella nostra società attribuiamo un significato agli eventi attraverso le parole che usiamo per descriverli. Questo stesso articolo ne è un esempio. Come, se non attraverso il linguaggio, potremmo mai comunicare e scambiare informazioni complesse? Senza il linguaggio

la nostra comunicazione sarebbe minima e non potremmo condividere le nostre conoscenze né creare costrutti condivisi.

Il linguaggio non può essere considerato una diretta rappresentazione del mondo esterno: le parole e le frasi acquistano significato solo in relazione ad altre parole e ad altre frasi, lo stesso linguaggio è una forma di accordo. E' uno strumento creato dall'uomo che ha significato solo all'interno del contesto in cui viene utilizzato.

In breve, il costruzionismo sociale centra l'attenzione sulla creazione di significato, sull'esistenza, sullo sviluppo e sul ruolo del significato condiviso. Gergen, un esponente importante del costruzionismo sociale, ha così sintetizzato: "è lo scambio tra gli uomini che costruisce la capacità di significare del linguaggio, e questo deve essere considerato il nodo cruciale della questione" (Gergen, 1994, p. 264).

Uno dei più importanti punti critici del costruzionismo sociale (e dei fondamenti del postmodernismo) è che questo modo di considerare il mondo possa sfociare nel nichilismo e nel relativismo. Dopo tutto, se ogni storia e ogni visione del mondo è significativa allo stesso modo, c'è il pericolo di cadere in un individualismo radicale dove "qualsiasi cosa va bene". Ognuno potrebbe facilmente giustificare il proprio comportamento e le proprie idee chiamando in causa la natura prettamente individuale e soggettiva della conoscenza. In accordo con Gergen, che sottolinea come la solidarietà rivesta un ruolo cruciale per la società, riteniamo che sia la conoscenza negoziata a permettere lo sviluppo di valori e principi condivisi e l'investimento nell'interazione e nell'azione comune. Dato che non esiste un'unica verità, le nostre scelte si devono basare su dei valori, e dobbiamo assumerci la responsabilità di ciò che diciamo e di ciò che facciamo.

Come precedentemente sottolineato, i punti di vista, le idee e le teorie possono essere giudicate solo sulla base della loro utilità, della loro capacità di rendere i gruppi in grado di vivere nel loro ambiente. Il costruzionismo sociale può essere valutato secondo lo stesso criterio. Il concetto di "funzionalità" è una questione personale. Dalla nostra prospettiva personale e professionale, il costruzionismo sociale è un'epistemologia molto utile perché inserita nella nostra visione olistica e sistemica del mondo e perché fornisce una solida cornice di riferimento per definire e strutturare il mondo che ci circonda. Possiamo dire che a livello teorico il costruzionismo sociale sembra un approccio estremamente valido.

Passiamo ora a prendere in considerazione le applicazioni più pratiche ed operative dell'approccio. Il costruzionismo sociale può avere la stessa utilità per la ricerca scientifica? Quale uso applicativo può avere poi per la psicoterapia?

Ciò che segue è una riflessione su due ambiti con cui ci confrontiamo quotidianamente, e sul significato che la prospettiva del costruzionismo sociale può avere per entrambi.

La ricerca scientifica

Negli ultimi dieci anni il pensiero postmoderno ha fortemente influenzato le scienze umane. Numerosi scienziati hanno iniziato a valutare in modo critico se stessi e le loro ricerche. Ciò è avvenuto principalmente per le discipline filosofiche in cui termini come "verità", "oggettività" e "razionalità" sono stati messi in discussione, mentre gli scienziati hanno iniziato ad usare concetti quali "costrutti", "intersoggettività". Possiamo osservare come il

linguaggio abbia acquisito sempre più un ruolo centrale all'interno della ricerca, la così detta "attitudine linguistica".

Per quanto concerne la psicologia, soprattutto la ricerca psicologica, il costruzionismo sociale è stato accolto con molto meno interesse, specialmente perché metteva in discussione alcuni dei principali assunti di base della psicologia. Nella storia della psicologia è sempre stata sottolineata l'importanza dei fattori individuali, rispetto a quelli ambientali, legati al contesto e alla cultura. Infatti, lo sviluppo delle ricerche sperimentali è andato nella direzione di un sempre maggior "controllo" ed "eliminazione" dall'impianto di ricerca dei fattori di contesto, fattori che sono invece ritenuti di fondamentale importanza dal costruzionismo sociale.

Veniamo a considerare l'utilità del costruzionismo sociale nel campo della ricerca scientifica.

I principi di base del costruzionismo sociale implicano la messa in discussione della "visione" tradizionale della scienza, dello scienziato e della ricerca scientifica. Se partiamo dal presupposto che ogni idea e ogni teoria è una costruzione contestuale, come possiamo giustificare il ruolo di rilievo della scienza all'interno della nostra società? Perché quanto viene asserito da uno scienziato dovrebbe essere considerato più "vero" di ciò che pensa la "gente comune"? Che ruolo deve avere la scienza?

Per prima cosa, la ricerca scientifica deve essere "utile", utile per le persone all'interno di uno specifico contesto e di una specifica comunità. Deve aiutare le persone a comprendere meglio il mondo in cui vivono per funzionare meglio in quel mondo. In secondo luogo, la ricerca scientifica ha l'importante ruolo di aprire (in senso sociale) il confronto e creare un forum di discussione più esteso possibile. In tal senso, la teoria assume la funzione di "conoscenza generativa", ovvero conoscenza che produce nuove idee e crea alternative.

La ricerca scientifica non ha tanto lo scopo di scoprire la "verità" quanto di contribuire al dialogo, dialogo che conduce alla creazione di una conoscenza comune e a nuove modalità condivise di pensiero e di azione. Nel libro "Realtà e Relazioni" Gergen è andato ancora oltre: la scienza deve contribuire attivamente allo sviluppo, all'interno della nostra società, di considerazioni critiche che riguardino i principali temi morali e politici al fine di produrre una trasformazione culturale.

Diretta conseguenza dell'assunto che "qualcosa è vero" perché abbiamo concordato che sia così, è che lo stesso scienziato non può far riferimento ad una specifica conoscenza della realtà, ma si deve muovere contemporaneamente attraverso varie costruzioni di realtà. Persone diverse possono avere percezioni diverse della stessa realtà, il ricercatore deve quindi "essere più menti", creare lo spazio per ospitare modalità diverse di pensiero.

Proviamo a definire l'influenza che i concetti sopra menzionati hanno nel processo di concettualizzazione della ricerca. Come per le implicazioni teoriche, cercheremo di illustrare tali influenze attraverso esempi pratici. In particolare, faremo riferimento ad una ricerca condotta circa un anno fa, a seguito di un progetto realizzato dall'amministrazione fiamminga finalizzato al rinnovamento dei servizi – giovani delle Fiandre.

Una delle implicazioni del costruzionismo sociale è che i quesiti della ricerca devono essere posti in modo completamente diverso. Per esempio, considerando che tutta la conoscenza è una costruzione contestuale, ci dovremmo chiedere quanto sia utile rintracciare teorie universali dello sviluppo evolutivo del bambino. Non dovremmo, piuttosto, concentrarci su temi e questioni che innescano un processo di pensiero e avviano la discussione e il confronto?

Nella ricerca sopra menzionata nostro scopo è esplorare il processo e il contenuto del cambiamento quale aspetto centrale all'interno del progetto relativo ai servizi fiamminghi.

Cosa dire della ricerca? Non dovremmo, nella fase di concettualizzazione, cercare di esplicitare il più possibile i nostri costrutti e i presupposti culturali, sociali e storici? Mettere in discussione il nostro ruolo di ricercatori è una delle principali e più importanti conseguenze dell'applicazione della prospettiva costruzionista. Venendo meno l'idea dell'esperto che osserva oggettivamente la realtà dall'esterno, come scienziati facciamo sempre parte di gruppi che "creano significato" e creiamo le nostre prospettive ed idee sulla base di diverse argomentazioni. Ciò deve farci porre il seguente interrogativo: rispetto a quali valori e a quali priorità conduciamo la nostra ricerca?

Nella ricerca al ricercatore è stato dato il ruolo di elemento del processo e nel report ne è stato esplicitato il contesto personale e sociale.

La terza necessità è scegliere i temi e i quesiti, avendo presente che questi fanno sempre riferimento ad una "costruzione di significato" contestuale. Riteniamo che la ricerca debba porsi nella prospettiva di fornire una delucidazione dei costrutti locali e contestuali, delle loro origini, del loro sviluppo e del loro significato all'interno della vita quotidiana. Partendo da questa prospettiva, il problema di come, ad esempio, la storia di una persona sia correlata alle sue azioni, diviene un interessante scopo della ricerca.

Abbiamo optato per una delle regioni dove è stato realizzato il progetto fiammingo, come studio del caso. Prendendo in considerazione il caso di una città di medie dimensioni e la cultura e la storia dei servizi per i giovani in questa regione, lo scopo è indagare i significati, le idee e i costrutti relativi ai cambiamenti che si prevede subiscano le persone coinvolte.

Il tema della ricerca, ma anche la scelta metodologica, dipende e deriva dal linguaggio. Il rapporto con la realtà, come sopra specificato, è mediato dal linguaggio che rappresenta la sola modalità di creare significati condivisi. Il linguaggio diviene anche l'unica componente osservabile del processo di studio.

Nella nostra ricerca abbiamo scelto di studiare le argomentazioni delle persone coinvolte: il governo, i policy-makers, i professionisti e gli utenti. Quali sono le storie, quali i temi dominanti, quali esistono solo a livello implicito?

Anche se non vogliamo sostenere che l'intervista sia l'unico strumento di analisi, certamente costituisce il modo più diretto per esplorare i costrutti, all'interno di un dialogo.

In linea generale, la metodologia qualitativa viene considerata quella maggiormente adatta nell'ambito della ricerca su questi temi. All'interno di tale scelta metodologica dobbiamo però prestare attenzione al linguaggio "personale". Ogni parola, ogni atto linguistico, ha un valore simbolico usato e interpretato in modo diverso da persone diverse. *Abbiamo scelto di utilizzare interviste approfondite con le persone coinvolte e l'analisi del testo dei documenti esistenti, in quanto modalità in grado di fornire indicazioni utili rispetto a come storie diverse vengono create. Le interviste vengono considerate dialoghi e confronti e non tanto momenti di indagine.*

Oltre alle implicazioni relative ai temi della ricerca e alla metodologia, vari autori sottolineano le implicazioni relative al processo di ricerca.

La ricerca viene creata congiuntamente dallo scienziato e dai partecipanti, è un processo circolare in cui la classica sequenza di definizione dei quesiti, raccolta dei dati, analisi e stesura della relazione, non può essere applicata.

Anche la nostra ricerca ha preso avvio da un quesito e da una precisa impostazione, ma questa è stata costantemente modificata e adattata sulla base delle osservazioni e degli

interrogativi delle persone coinvolte. Nella nostra prospettiva, questo è l'unico modo che abbiamo per assicurarci che i risultati possano essere complessivamente utili.

L'ultima implicazione che va presa in considerazione è che i criteri usuali di valutazione, come la replicabilità e la validità, non possono più essere utilizzati. Ovviamente ciò non significa che non sia possibile una valutazione di una ricerca che si ispira al modello del costruzionismo sociale. Facendo riferimento alla tradizione della ricerca qualitativa, molti autori hanno cercato di individuare "nuovi" criteri basandosi su concetti quali trasparenza e spiegazione delle scelte. Ma cosa possiamo dire dei criteri moderni? E' vero che l'epistemologia del costruzionismo sociale mette in discussione concetti quali "oggettività" e "razionalità" rilevando come la scoperta della realtà non possa essere il fine della ricerca, ma allo stesso tempo non possiamo condannare tutte le ricerche definendole inutili o non valide. Siamo d'accordo con Gergen nel ritenere che il rapporto con tale sistema e tradizione di ricerca possa condurre ad un valore aggiunto.

Risulta chiaro che questa prospettiva apre la porta ad importanti implicazioni e conseguenze per differenti aspetti della scienza. Considereremo ora alcune implicazioni per la psicoterapia e, come il gentile lettore avrà modo di vedere, emergeranno molte somiglianze.

Psicoterapia

Il costruzionismo sociale è stato accolto con poco entusiasmo dalla psicologia nell'ambito della ricerca scientifica e dalla psicoterapia. In psicoterapia si assiste d'altro canto ad un incremento della sua influenza, specialmente per quanto concerne la terapia sistemica in cui basilare è il concetto di interazione e ciò spiega l'apertura verso il costruzionismo sociale.

Al fine di rendere più chiare le similarità, prendiamo in considerazione le implicazioni del costruzionismo sociale nello stesso modo in cui sono stati trattati, nelle sezioni precedenti, i presupposti di base.

Nella terapia sistemica, vengono analizzati i modelli esistenti e create nuove possibilità di interazione. Ciò può essere fatto in diversi modi all'interno del processo terapeutico costruito da terapeuta e paziente, processo di cui il terapeuta è "co-costruttore/facilitatore". Il ruolo del terapeuta è, infatti, quello di partecipare alla conversazione e facilitare il racconto di storie. L'aspetto cruciale di tale processo è che il terapeuta parta da una posizione di non conoscenza. Il terapeuta ha il compito di aiutare a introdurre un cambiamento, anche quando nessun cambiamento viene richiesto. Il punto è incrementare il numero delle possibilità e delle opzioni che il paziente può utilizzare per comprendere la vita. In questo senso, l'opportunità risiede nella possibilità di reinterpretare la realtà in funzione delle nuove informazioni che il paziente riceve durante la terapia. Ciò che veniva fino a questo momento ritenuto "l'unica e la sola verità" si scopre alla fine essere solo "una verità", solo un modo di vedere la cosa. In terapia, terapeuta e paziente insieme sono alla ricerca di una nuova descrizione (o costruito) della realtà.

Il costruzionismo sociale si inserisce in una visione interazionale: la conoscenza delle interazioni che hanno luogo tra gli individui. Il contesto è un elemento significativo e l'attribuzione di significato è una questione tutt'altro che individuale dal momento in cui i significati sono generati attraverso la comunicazione. Anche i problemi vengono esaminati secondo questa prospettiva poiché anch'essi si sviluppano all'interno della relazione. Gli

aspetti disfunzionali devono essere quindi analizzati a partire dai contesti sociali e delle circostanze ambientali.

Il costruzionismo sociale ha contribuito ad un approccio alla terapia focalizzato essenzialmente sul linguaggio. I significati si creano all'interno del linguaggio. La realtà viene costruita socialmente attraverso il linguaggio e il linguaggio è frutto di una costruzione sociale. La terapia può essere considerata un esercizio linguistico, ovvero il terapeuta dovrà cercare di aiutare il paziente a sviluppare nuove costruzioni rispetto al suo problema.

Da un punto di vista costruzionista, la terapia è un dialogo basato sul rispetto, un'azione condivisa tra paziente e terapeuta in cui entrambi hanno uguale spazio di partecipazione. Né il successo né il fallimento della terapia può essere attribuito ad uno solo degli attori di questo processo. La relazione terapeutica è caratterizzata dall'equivalenza, paziente e terapeuta insieme costruiscono il contesto interpersonale. L'accento è posto sulla conversazione dialogica, piuttosto che sulla diagnosi oggettiva, diagnosi che rimane comunque un prodotto dell'interazione sociale. In quanto diagnostici siamo parte del processo che stiamo diagnosticando.

Conclusioni

Il costruzionismo sociale sembra avere implicazioni simili sia per la ricerca scientifica che per la psicoterapia. In entrambi i casi, il ricercatore come il terapeuta sono chiamati a mettere in discussione sé stessi, ad abbandonare la posizione di esperto e considerare la situazione o il paziente quale guida principale del processo. Ciò, secondo noi, evidenzia la vicinanza tra questi due campi e abbassa le barriere che spesso invece si costruiscono nella pratica.

Vorremmo concludere sottolineando la convinzione che il costruzionismo sociale può rivelarsi molto utile in entrambi i campi e può costituire una risorsa sia per la ricerca che per la psicoterapia.

Una modalità radicalmente diversa di pensare e porre quesiti emerge da nuovi e alternativi percorsi di pensiero. Uno dei principali vantaggi del costruzionismo sociale è il focalizzarsi sulle storie e sui racconti delle persone e delle loro comunità. Rintracciare le storie implicite, che vivono nel sommerso, offre l'opportunità di allargare il confronto e la discussione in cui anche la storia principale può essere modificata. Strade alternative che vanno scoperte, scelte che devono essere giustificate, introducendo un effetto di emancipazione che, a lungo termine, può agire da supporto ai cambiamenti sociali e personali.

Bibliografia

- Burr, V. (1995) *An introduction to social constructionism*, London: Routledge.
Gergen, K. (1994) *Realities and relationships: soundings in social construction*, Cambridge: University Press.
Gergen, K. (1999) *An invitation to social constructionism*, London: Sage.
Semin, G. & Gergen, K. (eds.) (1990) *Everyday understanding: social and scientific implications*, London: Sage